

unz.com
1 GIUGNO 2020
<https://comedonchisciotte.org/>
11 Giugno 2020

IL TRIONFO DELLA SVEZIA: RIMANERE LIBERI IN UN MONDO IN “LOCKDOWN” di MIKE WHITNEY

Perché i media sono così preoccupati per la Svezia? E perché sono così determinati a dimostrare che l’approccio svedese al coronavirus è sbagliato? Dobbiamo credere che gli stessi media “mainstream” che hanno accettato tutti i sanguinosi colpi di stato, interventi e guerre degli ultimi 30 anni, siano improvvisamente diventati sostenitori disinteressati degli anziani svedesi che combattono contro un’infezione letale?

Sciocchezze. La ragione per la quale i media pubblicano circa 15 articoli contro la Svezia per ogni articolo a favore è perché hanno un interesse a farlo. I media vogliono fugare l’idea che ci sia un’alternativa all’approccio autoritario del lockdown. Conseguentemente, il modello svedese che lascia aperte parti dell’economia e si fida della gente che segue le linee guida del governo sul “distanziamento”, deve essere stroncato. Questo è ciò che sta realmente accadendo. I media non hanno alcun interesse in un piccolo paese nordeuropeo di 10,4 milioni di persone. Quello che a loro interessa è l’esempio che la Svezia sta dando agli altri paesi del mondo. Se tali paesi seguono l’esempio e decidono di adottare un approccio basato sulla scienza e sulla fiducia, piuttosto che sulla politica e sulla coercizione, allora il piano elitario per prolungare la crisi e ristrutturare l’economia comincia ad andare in fumo. Quindi la Svezia deve essere annientata. Più semplice.

La prima linea di attacco contro la Svezia è il suo “tasso di mortalità” che è significativamente più alto rispetto a quello dei suoi vicini della Norvegia o della Danimarca. E mentre oggi ci sono solo 4.395 morti in Svezia contro gli oltre 100.000 negli Stati Uniti, le informazioni sono sempre presentate in termini sensazionalistici, come questa ridicolo trafiletto del National Review.

“Ci sono stati dieci volte più decessi per COVID-19 in Svezia che in Norvegia su base pro capite. Secondo il sito web Worldometers, 435 svedesi per ogni milione di abitanti sono morti a causa del virus, mentre solo 44 norvegesi per ogni milione” (National Review).

Caspita, “435 su un milione di svedesi sono morti a causa del virus!”
Quei barbari svedesi, stanno uccidendo il proprio popolo!

Questa è una assurdità allarmistica. Pensateci: “435 morti per milione” è solo 1 su 2.500. E' sufficiente a giustificare la chiusura dell'economia e la sospensione delle libertà civili? Certo che no. E, tenete presente, la grande maggioranza di questi decessi si registra tra le persone che hanno oltre 70 anni e con patologie pregresse. Come in qualsiasi altra parte del mondo, circa il 90% dei decessi dovuti al Covid si verifica tra gli ultra sessantenni con comorbilità”.

Vi faccio una domanda: Un morto ogni 2.500 è un motivo sufficiente per strangolare l'economia e mettere il paese agli arresti domiciliari? La risposta è “No”. L'isolamento non è stato solo un errore, ma è stata una reazione di paura, una reazione istintiva al picco esponenziale dei casi di positivi al Covid per i quali i politici erano completamente impreparati. Così, invece di consultare più esperti con opinioni diverse sull'argomento, l'amministrazione Trump ha adottato il modello cinese che è stato sostenuto dal dottor Fauci e dalla mafia dei vaccini. Di conseguenza, 40 milioni di americani hanno perso il lavoro, ogni settore dell'economia è in caduta libera e gli Stati Uniti sono destinati a un'altra Grande Depressione. In contrasto con questa follia, gli esperti svedesi di malattie infettive hanno sviluppato un piano ragionevole, basato sulla scienza, che è stato illustrato in un articolo del Dr. Johan Giesecke pubblicato su The Lancet.

Eccone un estratto:

“È ormai chiaro che un rigido isolamento non protegge le persone anziane e fragili che vivono in case di cura, una popolazione che l'isolamento era stato concepito per proteggere. Non diminuisce nemmeno la mortalità da COVID-19, il che è evidente se si confronta l'esperienza del Regno Unito con quella di altri paesi europei...”

Questi fatti mi hanno portato alle seguenti conclusioni. Tutti saranno esposti alla sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2, e la maggior parte delle persone sarà infettata. Il COVID-19 si sta diffondendo a macchia d'olio in tutti i paesi, ma non lo vediamo; si trasmette quasi sempre dai più giovani senza sintomi o con sintomi deboli ad altre persone che avranno anche sintomi lievi. Questa è la vera pandemia, ma continua sotto la superficie e probabilmente ora è al suo apice in molti paesi europei. C'è ben poco da fare per prevenire questa diffusione: un blocco potrebbe ritardare i casi gravi per un po' di tempo, ma, una volta allentate le restrizioni, i casi ricompariranno. Mi aspetto che quando conteremo il numero di morti dovuti al COVID-19 in ogni paese, ad un anno da oggi, i numeri saranno simili, indipendentemente dalle misure adottate.

Le misure volte ad appiattire la curva potrebbero avere effetto, ma un isolamento non fa altro che spostare i casi gravi nel futuro, non li impedirà. Certo, i paesi sono riusciti a rallentare la diffusione per non sovraccaricare i sistemi sanitari e, sì, farmaci efficaci in grado di salvare vite umane potrebbero presto essere sviluppati, ma questa pandemia è veloce e questi farmaci devono essere sviluppati, testati e commercializzati rapidamente. Molte speranze sono riposte nei vaccini, ma ci vorrà del tempo e, con la risposta immunologica all'infezione non chiara, non è certo che i vaccini saranno molto efficaci.

In sintesi, il COVID-19 è una malattia altamente contagiosa e si diffonde rapidamente nella società. Spesso è abbastanza asintomatica e può passare inosservata, ma causa anche gravi patologie e persino la morte, in una parte della popolazione, e il nostro compito più importante non è quello di fermare la diffusione, cosa piuttosto futile, ma di concentrarci sul dare alle vittime sfortunate un'assistenza ottimale”. (“La pandemia invisibile”, The Lancet*)*

Come potete vedere, il team svedese che ha sviluppato le linee di condotta non stava “scommettendo” sulle vite degli svedesi, come amano dire gli idioti dei media. Stavano applicando decenni di scienza a un problema che richiedeva loro di prendere decisioni difficili sul modo

migliore per affrontare un'epidemia per la quale non c'è una cura conosciuta o efficace. E la loro scelta è stata chiaramente quella giusta. Hanno optato per mantenere l'economia il più possibile aperta, facendo ogni sforzo per proteggere i vecchi e i più vulnerabili. È stato un piano eccellente nonostante i notevoli problemi di attuazione, il più grande dei quali è stato l'aumento dei decessi nelle case di riposo, che è stato a dir poco catastrofico. Più della metà del numero di morti in Svezia proviene da questi centri per anziani, mentre 4.200 su 4.386 persone che hanno perso la vita a causa del virus erano ultrasessantenni. Questo **NON È** un errore di stampa (**qui le statistiche ufficiali dello stato svedese**): **solo 186 persone sotto i 60 anni sono morte a causa dell'infezione.**

Anche se queste statistiche possono essere scioccanti, non suggeriscono che la scelta sia stata sbagliata, ma solo che non ci sia stato uno sforzo sufficiente per proteggere gli anziani. Quindi, è giusto incolpare la Svezia per il suo tasso di mortalità più elevato?

Certo che lo è, a condizione che si conceda tempo sufficiente per capire se le misure di isolamento (degli altri paesi) abbiano effettivamente impedito le morti o se le abbiano solo rimandate fino alla revoca delle restrizioni. Solo così sapremo con certezza se hanno funzionato o meno. Alcuni esperti prevedono che la percentuale di morti si bilancerà a lungo termine e che il tasso di mortalità di Norvegia e Danimarca sarà molto simile a quello della Svezia. Ma solo il tempo ce lo dirà.

Vale anche la pena di notare che Belgio, Spagna, Regno Unito, Italia e Francia superano la Svezia in termini di "morti per milione", che è la misura standard per valutare il successo o il fallimento di un particolare approccio. Allora perché la Svezia, che ha 405 morti per milione, è così spietatamente messa alla graticola, mentre il Belgio, che ha 817 morti per milione, se la cava senza problemi? Perché il Belgio non si è sottratto alla politica ufficiale di blocco che realizza il sogno elitario della legge marziale universale. La Svezia ha rifiutato questa opzione, ed è per questo che i media, asserviti al programma, le hanno appeso un bersaglio sulla schiena.

Sapevate che il Primo Ministro norvegese ha ammesso che il lockdown è stato un errore? È vero, ecco cosa ha detto:

“Nella serata di mercoledì scorso, il primo ministro norvegese Erna Solberg è andato in TV a fare una confessione: si era fatto prendere dal panico all’inizio della pandemia. La maggior parte delle pesanti misure imposte dall’isolamento della Norvegia si sono rivelate scelte esagerate, ha ammesso. “Era necessario chiudere le scuole?”, si è chiesta. “Forse no”.

Non è il primo funzionario norvegese a riconoscere che l’isolamento non era necessario. Il 5 maggio, l’Istituto Norvegese di Sanità Pubblica (NIPH) ha pubblicato una nota informativa che riportava.... “La nostra valutazione ora... è che avremmo potuto ottenere gli stessi effetti ed evitare alcuni degli spiacevoli risultati non chiudendoci, ma tenendoci invece aperti, ma con misure di controllo dell’infezione”, ha detto Camilla Stoltenberg, Direttore Generale del NIPH in un’intervista televisiva all’inizio di questo mese.....

(“<https://lockdownsceptics.org/2020/05/31/latest-news-47/>)

Interessante, eh? Così, mentre la Norvegia è invariabilmente abituata a dimostrare che la Svezia “ha sbagliato”, il primo ministro norvegese pensa “che hanno fatto bene”. Non c’è da stupirsi che questa storia non sia apparsa da nessuna parte nei media occidentali.

E, sapevate che il governo britannico ha pubblicato i verbali riservati delle riunioni del SAGE (The Scientific Advisory Group for Emergencies) che dimostrano che la decisione del governo di rinchiudere il Paese non si è basata sulla scienza ma sulla politica? Date un’occhiata:

“...in nessun momento il SAGE ha mai parlato di qualcosa che assomigliasse ad un completo isolamento. In effetti, il SAGE ha sottolineato, in una riunione del 10 marzo, che vietare le riunioni pubbliche avrebbe avuto scarso effetto, dato che la maggior parte delle trasmissioni virali avvenivano in spazi ristretti, come ad esempio all’interno delle famiglie...”

*In altre parole, Boris Johnson e i suoi consiglieri non stavano seguendo “la scienza” quando hanno deciso di chiudere il paese il 23 marzo, non stavano agendo in base ad alcuna raccomandazione specifica da parte del SAGE. Né il governo può sostenere che questa sia una delle alternative discusse alle riunioni del SAGE e che la sua decisione si basava, in parte, sull’analisi del SAGE sull’impatto di un blocco totale. Tale soluzione non è stata discussa in nessuna delle riunioni prima del 23 marzo. A tale riguardo, si è trattato di una decisione politica.” (“**Il governo stava davvero seguendo “la scienza”?** Lockdown Sceptics)*

Eccolo lì, nero su bianco: l'isolamento britannico non è basato sulla scienza così come l'isolamento americano. **La strategia è stata adottata da politici isterici che hanno reagito in modo eccessivo a una crisi sanitaria per la quale erano totalmente impreparati.** Questo è ciò che dimostrano questi documenti riservati SAGE.

Niente “Immunità del gregge”, dopo tutto?

“Il capo epidemiologo svedese Anders Tegnell, è stato ampiamente criticato per aver sostenuto che la Svezia avrebbe ottenuto “l'immunità del gregge” entro la fine di maggio. “Ma un recente studio ha scoperto che solo il 7,3% dei residenti di Stoccolma è risultato positivo agli anticorpi del coronavirus alla fine di aprile. “Credo che l'immunità del gregge sia molto lontana, se mai la raggiungeremo”, ha dichiarato alla Reuters Bjorn Olsen, professore di medicina infettiva all'Università di Uppsala. (Nationa Review)

Ma in questa storia c'è molto di più di quanto sembri. Non tutti coloro che sono esposti al virus manifestano una risposta anticorpale. Stando a Sunetra Gupta, professore di Epidemiologia Teorica all'Università di Oxford, (che ha prodotto un modello rivale alle spalle di Ferguson a marzo).

“Gli studi sugli anticorpi, sebbene utili, non indicano il reale livello di esposizione o il livello di immunità. In primo luogo, molti dei test sugli anticorpi sono “estremamente inaffidabili” e si basano su gruppi rappresentativi difficili da raggiungere. Ma, cosa ancora più importante, molte persone che sono state esposte al virus avranno altri tipi di immunità che non compaiono nei test anticorpali – sia per ragioni genetiche sia per il risultato di immunità preesistenti correlate ai coronavirus come il comune raffreddore.

Le implicazioni di ciò sono profonde: significa che quando sentiamo i risultati dei test sugli anticorpi la percentuale che risulta positiva agli anticorpi non è necessariamente uguale alla percentuale che ha immunità o resistenza al virus. Il numero reale potrebbe essere molto più alto. L’osservazione di modelli molto simili dell’epidemia in tutti i paesi del mondo ha convinto la professoressa Gupta che è proprio questa immunità nascosta, più che i lockdown o gli interventi governativi, ad offrire la migliore spiegazione della progressione del Covid-19:

“In quasi tutti i contesti abbiamo visto l’epidemia espandersi, trasformarsi e sparire, quasi come un orologio. Paesi diversi hanno avuto politiche di blocco diverse, eppure quello che abbiamo osservato è un modello di comportamento quasi uniforme, molto coerente con il modello SIR. A mio parere, ciò suggerisce che gran parte della forza trainante in questo caso è dovuta alla crescita dell’immunità. Penso che questa sia una spiegazione più parsimoniosa rispetto a quella che vuole che in ogni paese l’isolamento (o vari gradi di isolamento, incluso l’assenza di isolamento) abbia avuto lo stesso effetto”.

Alla domanda su quale sia la sua stima aggiornata del tasso di mortalità da contagio, la professoressa Gupta risponde: “Penso che l’epidemia sia in gran parte andata e che sia in via di estinzione in questo Paese, quindi penso che sarebbe sicuramente meno di 1 su 1.000 e probabilmente più vicina a 1 su 10.000”. Si tratterebbe di una percentuale compresa tra lo 0,1% e lo 0,01%”. (“Sunetra Gupta: Covid-19 sta sparendo“, unherd.com)

Gupta fa un’osservazione importante, ma è necessario spiegarla meglio. Se, per esempio, “solo il 7,3% dei residenti di Stoccolma è risultato positivo agli anticorpi del coronavirus alla fine di aprile”, ciò non significa che solo il 7,3% dei residenti di Stoccolma sia immune. Alcune persone hanno un’immunità innata (dovuta alla loro composizione genetica) o hanno “immunità esistenti” legate a precedenti infezioni come la Sars. Gupta ritiene che l’immunità sia più diffusa di quanto non

risulti dai test anticorpali. **Questo suggerisce che la percentuale di residenti di Stoccolma che sono immuni potrebbe essere molto maggiore di quanto pensiamo.** Data la virulenza dell'infezione, così come l'interazione della popolazione della città, Stoccolma potrebbe essere già molto vicina all'immunità di gregge. Il calo dei "nuovi casi" suggerisce fortemente che l'immunità sta bloccando la diffusione dell'agente patogeno, il che significa che il virus si sta gradualmente estinguendo. Se questo è ciò che sta accadendo attualmente, allora alla Svezia sarà probabilmente risparmiata una "seconda ondata" della pandemia.

L'economia della Svezia; non così brillante

Si prevede che l'economia svedese si contrarrà a un ritmo paragonabile a quello dei suoi vicini. Guardate questo estratto da un articolo di NPR:

“Anche senza un blocco a livello nazionale, l'economia svedese ha subito un duro colpo perché la gente continua a seguire le linee guida del governo e a rimanere a casa... La Banca Centrale svedese, la Riksbank, ha fornito due potenziali scenari per le proiezioni economiche del Paese nel 2020.

“Nonostante le misure globali sia in Svezia che all'estero, le conseguenze economiche della pandemia saranno considerevoli. Le conseguenze per l'economia varieranno a seconda di quanto durerà la diffusione del contagio e di quanto a lungo saranno in vigore le restrizioni attuate per rallentarlo”, ha dichiarato la Riksbank in un comunicato di aprile.

Entrambi gli scenari prevedono un aumento del tasso di disoccupazione e una contrazione del prodotto interno lordo del Paese. La banca centrale prevede un aumento della disoccupazione dal 6,8% al 10,1% e una contrazione del PIL fino al 9,7% quest'anno a causa della pandemia”. (“La Svezia non raggiungerà l'immunità di gregge a maggio“, NPR)

In conclusione: la Svezia sta per affrontare una profonda recessione, proprio come i paesi che hanno attuato misure più severe. Cosa si è guadagnato a contrastare questa tendenza?

Forse nulla, ma mi aspetto che sarà molto più facile e meno costoso per la Svezia attrezzarsi per raggiungere la piena capacità produttiva rispetto a qualsiasi altro Stato in isolamento. E la Svezia non dovrà fare i conti con le chiusure perturbanti dovute a sporadiche epidemie come quelle che abbiamo visto di recente in Germania, Corea del Sud e Cina. In realtà, questo potrebbe essere un problema ricorrente nei Paesi che ripongono le loro speranze nella ricerca dei contatti o nelle quarantene. Al contrario, la Svezia ha scommesso sull'immunità alla vecchia maniera,

sviluppatasi grazie all'esposizione controllata di persone più giovani e a basso rischio che hanno rafforzato le proprie difese naturali interagendo con i loro amici e le loro famiglie come farebbero normalmente. **È chiaro che hanno fatto l'unica scelta sensata.**

La Svezia ha dimostrato che è possibile contrastare una pandemia mortale e allo stesso tempo preservare la libertà personale. Solo loro hanno trionfato dove altri hanno fallito.

Link: <https://www.unz.com/mwhitney/swedens-triumph-staying-free-in-a-lockdown-world/>

Traduzione pro-bono di Cinthia Nardelli per ComeDonChisciotte